

CAPITOLO TRENTANOVESIMO

LA PRIMA FORMA DELLA RENDITA DIFFERENZIALE

(RENDITA DIFFERENZIALE 1)

Ricardo ha pienamente ragione quando enuncia i seguenti principi:

« Rendita » (ossia rendita differenziale; egli presuppone in generale che non esista altra rendita all'infuori della rendita differenziale) « è sempre la differenza fra il prodotto ottenuto con l'impiego di due quantità eguali di capitale e di lavoro » (« Principles » [Londra, 1852], p. 59):

« Sulla stessa quantità di terra » egli avrebbe dovuto aggiungere, in quanto si tratta di rendita fondiaria e non di plusprofitto in generale.

In altre parole: il plusprofitto, se normale e non dovuto ad avvenimenti accidentali nel processo di circolazione, è sempre prodotto come una differenza fra il prodotto di due eguali quantità di capitale e di lavoro, e si trasforma in rendita fondiaria allorché due quantità eguali di capitale e di lavoro sono impiegate su superfici di terra eguali con risultati diversi. Non è, del resto, affatto indispensabile che questo plusprofitto derivi da risultati diversi di quantità eguali di capitale investito. Potrebbe anche darsi che nei diversi investimenti siano impiegate quantità diverse di capitale: questa è persino l'ipotesi più frequente; ma eguali aliquote proporzionali, ad es. 100 Lst. di ogni capitale, danno dei risultati diversi; ossia i saggi di profitto sono diversi. Questa è la premessa generale per l'esistenza del plusprofitto in una qualunque sfera di investimento del capitale. La seconda premessa è la trasformazione di questo plusprofitto nella forma della rendita fondiaria (in generale della rendita come una forma distinta dal profitto); rimane sempre da analizzare quando, come, in quali circostanze si attui questa trasformazione.

Ricardo è ancora nel giusto nell'asserzione seguente, purché la si limiti alla rendita differenziale:

« Tutto ciò che diminuisce la ineguaglianza nel prodotto ottenuto sulla stessa terra o su terra nuova tende a diminuire la rendita; e tutto ciò che accresce questa ineguaglianza ha necessariamente un effetto contrario, tende ad accrescere la rendita » (p. 74).

A queste cause appartengono non soltanto le cause generali (fertilità e posizione) ma anche: 1) la distribuzione delle imposte, secondo che essa agisca in modo uniforme oppure no; l'ultimo caso si presenta sempre nei paesi, come ad es. l'Inghilterra, in cui la distribuzione non è centralizzata e l'imposta è prelevata